

AMBITO SPIRITUALE

“ESSERE”

L'educatore, uomo di speranza

“...L'esercizio della catechesi permetterà al catechista di crescere nell'equilibrio affettivo, nel senso critico, nell'unità interiore, nella capacità di rapporti e di dialogo, nello spirito costruttivo e nel lavoro di gruppo. Si procurerà, innanzi tutto, di farli crescere, nel rispetto e nell'amore verso i catechizzandi. «Qual è questa affezione? - si chiede Paolo VI nella Evangelii Nuntiandi al n. 79 - ben più di quella di un pedagogo, essa è quella di un padre; e ancor più: quella di una madre». Il Signore attende da ciascun predicatore del vangelo e da ogni costruttore della Chiesa tale affezione”.

(Direttorio generale della catechesi n. 239)

È necessario che il catechista, in qualità di educatore, sia uno che crede nei ragazzi e nei giovani sinceramente. Evitando la retorica, spesso confinante con l'ipocrisia, di chi chiama i giovani “la speranza del domani” e poi lui personalmente non scommetterebbe un centesimo su questa generazione. Forse è anche per questo vuoto di speranza che oggi l'operatore pastorale è meno educatore di un tempo!



Un momento del ritiro presso le Clarisse

MANDATO CATECHISTICO

**con tutti gli operatori pastorali
SETTEMBRE 2007 in Cattedrale a Ugento**

Continua la 2^a e 3^a fase di formazione per catechisti degli adulti a livello foraniale.

2^a fase: 2-16-30 ottobre • 13-27 novembre 2007

3^a fase: 8-22 gennaio • 19 febbraio • 4 marzo • 1 aprile

I 2 ritiri per i coordinatori dei catechisti e delle varie associazioni

**7 ottobre 2007 - Inizio anno
2 marzo 2008 - Quaresima**

AMBITO TEOLOGICO - PASTORALE

“SAPERE”

Sperare e stimare l'altro

“La formazione curerà, allo stesso tempo che l'esercizio della catechesi alimenti e nutra la fede del catechista, facendolo crescere come credente... Ogni tema catechistico che impartisce deve alimentare, in primo luogo la fede dello stesso catechista. In verità, si catechizzano gli altri catechizzando prima se stessi”

(Direttorio generale della catechesi n. 239)

Chi vuol proporre percorsi educativi per liberare la speranza nei ragazzi e nei giovani deve prima di tutto “...credere nei giovani, ossia stimarli, voler loro sinceramente bene, sapersi adattare al loro passo, ma anche precederli quel tanto che basta per provarli a camminare, non farsi prendere dalla mania di essere a tutti i costi come loro, ma essere così appassionato da farli innamorare di ciò che è vero e bello, cercare di capirli al di là delle stranezze e contraddizioni, ma anche scuoterli nella loro mediocrità e povertà di desideri per ravvivare quella ricerca di autenticità che abita il loro io più segreto, anche se non lo sanno...”

A. Cencini



Catechisti al Convegno

CONVEGNO CATECHISTICO DIOCESANO PER EDUCATORI

CHE COSA FARE NELLA VITA O CHE COSA FARE DELLA VITA?

Educare i giovani alla vita come chiamata all'amore

Interverranno:

- **dott.ssa Maria Grazia Costa:** psicologa
- **don Roberto Laurita:** catecheta

7-8-9 novembre 2007

Acquarica del Capo - ore 18,00

AMBITO METODOLOGICO

“SAPER COMUNICARE”

“Giovane, chi t'ha scippato la speranza?”

La formazione, inoltre, alimenterà costantemente la coscienza apostolica del catechista... Per questo egli deve conoscere e vivere il progetto di evangelizzazione concreto della propria Chiesa diocesana e quello della sua parrocchia per sintonizzarsi con la coscienza che la Chiesa particolare ha della propria missione. Il modo migliore di alimentare questa consapevolezza apostolica è quella di identificarsi con la figura di Gesù Cristo, maestro e formatore dei discepoli, procurando di fare proprio lo zelo per il Regno, che Gesù ha manifestato.

(Direttorio generale della catechesi n. 239)

Educare il giovane alla vita come chiamata all'amore significa saper riconoscere la voce di Dio che chiama alla bellezza del dono. Questa educazione a riconoscere Dio come voce chiamante è fondamentale in un contesto culturale sempre più segnato da un certo orfanaggio, a causa di genitori ed educatori assenti, spartiti, poco significativi. Chiamare significa far sentire all'altro la sua propria dignità e importanza per affidargli un compito; vuol dire riconoscergli una singolarità e irripetibilità, un ruolo e un qualcosa che solo lui potrà fare. Meditiamo, gente, meditiamo! È mettere insieme l'affetto e la stima, che sono i due ingredienti della vocazione.

Se nessuno ti chiama vuol dire che non conti niente per nessuno! La vocazione non è forse “la risposta di ciascun mattino a un appello sempre nuovo?”.



Un laboratorio della settimana metodologica

SETTIMANA METODOLOGICA per catechisti, educatori e animatori dal 30 giugno al 3 luglio a Tricase

Ricordiamo vivamente l'impegno per un catechista di una formazione sistematica. Tale formazione è data dalla Scuola Diocesana per Animatori. Chiedere al proprio parroco.

**Per agosto è prevista una esperienza
di campo estivo per catechisti.**

PREGO COSÌ...

“Si racconta
che i cervi quando
vogliono recarsi al pascolo,
in certe isole lontane dalla costa,
per attraversare la lingua di mare
poggiano la testa sulla schiena altrui.
Succede così che uno soltanto,
quello che apre la fila, tiene alta la propria testa
senza appoggiarla sugli altri;
quando però egli si è stancato,
si toglie dal davanti e si mette per ultimo,
sicché anche lui può
appoggiarsi sul compagno.
In questo modo tutti insieme portano i loro
pesi e giungono alla meta desiderata:
non affondano perché
la carità fa loro come
da nave”.

(S. Agostino)

Dice un antico motto orientale: «Se incontro un uomo che ha fame e lo voglio soccorrere, ho due possibilità: o gli dono del pesce, o gli insegno a pescare». La prima soluzione è in genere meglio accettata dal povero affamato, ma non risolve il problema; egli domani avrà fame di nuovo e di nuovo dipenderà da altri per la propria sopravvivenza. Insegnargli a pescare significa salvargli la vita, non concedergli un giorno. Significa aiutarlo ad essere autonomo, anche se all'inizio lui penserà che non vogliamo dargli del nostro pesce. Probabilmente capirà l'importanza del nostro insegnamento quando avrà nuovamente fame e non dovrà elemosinare; lui sarà un uomo libero, noi avremo fatto solo la nostra parte.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:

- **U.C.D.** e-mail: catechistico@diocesiugento.org
ogni martedì mattina - Tel. 0833.55.50.49
- **Sac. SALVATORE ABATERUSSO**
Tel. 333 22.38.284
- **Diacono ELIA CAZZATO**
Tel. e Fax 0833 54.51.50

TIPOGRAFIA MARRA - UGENTO

Signore Dio, credevo che il tuo comandamento fosse una minaccia: «Non avrai altro Dio, altrimenti...»
Invece ho scoperto che è un atto di amore:
Non avrai altro Dio perché io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho liberato dalla schiavitù dell'Egitto
(Es 20,2).

L'ho scoperto grazie a Gesù che ci ha detto:
Questo è il mio comandamento, compimento di tutti i comandamenti: amatevi come io ho vi ho amati (cfr. Mt 5,7; Gv 15,17).
Non ci ha detto: «Amatevi gli uni gli altri, altrimenti vi faccio vedere io!», ma: *Come io vi ho amati.*

Signore Dio, non è una scoperta da poco.
È straordinaria e fondamentale. Perché cambia tutto.
Non devo amarti per paura delle tue punizioni.
Voglio amarti per rispondere al tuo amore.
Obbedire per paura, rattrista il cuore, paralizza,
spinge alla ribellione.
Rispondere all'amore, fa sentire liberi, dà gioia,
stimola a dare di più.

Signore Dio, scoprendo che tu chiedi per amore, ho imparato a individuare i falsi dei.
Sono tutto ciò che non libera, ma prende.
Che non apre agli altri, ma chiude in se stessi.
Che non fa sentire gli altri come fratelli e sorelle,
ma come concorrenti, avversari, nemici.
Solo tu liberi, solo tu apri, solo tu fai sentire
in famiglia. Nella tua famiglia. Dove tutto è nostro,
perché tu sei nostro.

Signore Dio, ho scoperto che il *dio falso*
più pericoloso e insidioso sono io, quando tolgo
la *D* a te e la metto davanti al mio *io*, nell'illusione di poter essere Dio.

L'ho scoperto guardando la vita. In famiglia,
nel lavoro, tra gli amici, dovunque e sempre, l'odio, il rancore, la gelosia, l'invidia, la falsità, la guerra, con tutte le sofferenze e il dolore che si portano dietro, nascono quando qualcuno mette la tua *D* davanti al suo *io*, quando dimentica di essere creatura e vuole diventare *padreterno*.

Signore Dio, questo ho scoperto.
Questo voglio annunciare.

Ufficio Catechistico Diocesano Sezione Catechesi

DIOCESI DI UGENTO - S. MARIA DI LEUCA



Comunicare il Vangelo
dell'amore
nell'esperienza umana
degli affetti

*Alle sorgenti dell'amore per una
catechesi che dia speranza
e risvegli alla vita*

ANNO PASTORALE

2007 - 2008